

Servizio civile aperto agli stranieri, i giudici: “Non è difesa della patria ma espressione di solidarietà”

L’Asgi rende noto che lo scorso 22 marzo sono state pubblicate le motivazioni della sentenza della Corte di Appello, che ha respinto il ricorso dell’Unsc contro l’apertura del bando nazionale anche ai giovani stranieri

MILANO – L’Associazione Studi Giuridici per l’Immigrazione (Asgi) dà notizia che lo scorso 22 marzo 2013 sono state pubblicate le motivazioni della sentenza della Corte di Appello di Milano del 20 dicembre scorso, che ha respinto il ricorso dell’Ufficio nazionale del servizio civile contro l’apertura del bando nazionale anche ai giovani stranieri.

Il 9 gennaio 2012 infatti il giudice del lavoro del Tribunale di Milano aveva dato ragione ad uno studente di origini pachistane, Shahzad Sayed, supportato dall’ASGI e da Avvocati per Niente (APN), che chiedeva di partecipare al Bando di servizio civile nazionale, per il quale la legge prevede attualmente la sola cittadinanza italiana.

“Nel merito - scrive ASGI -, i giudici di appello di Milano respingono la tesi della Presidenza del Consiglio dei Ministri che il requisito di cittadinanza italiana sarebbe necessario in quanto il Servizio Civile Nazionale avrebbe fondamento nei principi costituzionali di difesa della Patria di cui all’art. 52 Cost. Secondo invece i giudici di appello, le finalità descritte dalla legge istitutiva del SCN, una volta che tale servizio non è più qualificabile come sostitutivo del servizio militare obbligatorio, non possono essere in alcun modo collegate alla nozione di difesa della patria, quanto al principio dei doveri reciproci di solidarietà sociale di cui all’art. 2 Cost”. I giudici quindi “sottolineano che l’adempimento a tali doveri di solidarietà e di concorso al progresso materiale e spirituale della società deve accomunare tutta la comunità dei residenti, e non solo quella dei cittadini in senso stretto”. Pertanto l’esclusione dei giovani stranieri dal bando nazionale di servizio civile sarebbe “irragionevole”.

Un anno fa la prima sentenza del Tribunale del lavoro di Milano venne salutata con favore dallo stesso Ministro con delega al servizio civile, Andrea Riccardi, da molte forze politiche e rappresentanti di associazioni, anche se l’effetto immediato fu il blocco di tutto l’*iter* del Bando volontari, che creò non pochi disagi a giovani ed enti. ASGI e APN avevano quindi invitato il Ministero ad attenersi “alla autorevole decisione della Corte” e “auspicato comunque una modifica dell’art. 3 del d.lgs. 77/2002 che, fugando ogni eventuale residuo dubbio, chiarisca definitivamente il diritto degli stranieri regolarmente soggiornanti a adempiere al dovere di solidarietà previsto dall’art. 2 Cost. mettendosi, ove lo ritengano, a disposizione della collettività per lo svolgimento del servizio civile”. Ora questa ulteriore sentenza, che mette una seria ipoteca sull’imminente Bando nazionale di servizio civile, annunciato per maggio o giugno prossimo.



Stampa